



Dalla scuola ai trasporti, sciopero domani 27 marzo: chi si ferma

Descrizione

(Adnkronos) - Nuovo venerdì di scioperi. Domani, 27 marzo, a incrociare le braccia sono i lavoratori del trasporto locale, i dipendenti della scuola e i giornalisti. Dalle motivazioni agli orari: ecco cosa succede.

AL Cobas ha proclamato uno sciopero che potrebbe avere conseguenze sul servizio delle linee Atm di Milano tra le ore 8:45 e le 15 e poi dalle 18 fino al termine del servizio.

Lo sciopero è stato proclamato contro la liberalizzazione, privatizzazione, finanziarizzazione e gare d'appalto dei servizi attualmente gestiti dal Gruppo ATM e per la reinternalizzazione dei servizi di TPL ceduti in appalto e/o subappalto, anche complementari, di Milano e hinterland. E poi contro il progetto Milano Next, per la trasformazione di ATM SpA in Azienda Speciale del Comune di Milano e il conseguente affidamento diretto in house dei servizi gestiti dal Gruppo ATM e dei servizi di TPL dell'intera Città Metropolitana Milanese, nonché per la loro gratuità.

I lavoratori chiedono anche la trasformazione immediata di tutti i contratti part-time in full-time ai conducenti che ne fanno richiesta e 150€ netti aumento salariale in egual misura a tutti i lavoratori fino al parametro 193, slegati dalla produttività, a risarcimento dei mancati rinnovi contrattuali, degli irrisori aumenti salariali e una tantum, nonché la soppressione dei premi a persona.

Anche a Napoli potrebbero esserci disservizi sul trasporto pubblico per uno sciopero di quattro ore proclamato da OO.SS. Filt Cgil, Fit Cisl, Ultrasporti, Ugl e Faisa Cisl avente come oggetto problematiche aziendali. Dalle ore 19:30 alle ore 23:00 non saranno garantite le corse.

Lo sciopero per il settore scolastico è stato indetto dal Sisa - Sindacato indipendente scuola e ambiente e coinvolge il personale docente, dirigente e Ata, di ruolo e precario in Italia e all'estero.

In un comunicato, il sindacato spiega le motivazioni dello sciopero: A fronte del crescente peggioramento delle condizioni di vita degli italiani e della situazione della scuola pubblica in particolare chiediamo: abolizione del concorso per il dirigente scolastico e passaggio ad una figura elettiva sul

modello universitario da parte del collegio docenti, scegliendo tra un membro, con laurea magistrale e almeno tre anni nel ruolo di primo collaboratore, rinnovabile o revocabile ogni biennio; assunzione su tutti i posti vacanti e disponibili per tutti gli ordini di scuola con immediato *opere legis*; immediata creazione del ruolo unico docente con uguale orario e uguale salario dall'infanzia alle scuole secondarie di secondo grado•.

E ancora, *assunzione su tutti i posti vacanti e disponibili per tutti gli ordini di scuola del personale Ata*, con valore bastevole del diploma di licenza media per i collaboratori scolastici; riduzione costi Tfa presso le università ; recupero immediato dell'inflazione manifestatasi in questi anni, procedendo con aumenti degli stipendi almeno del 20% netto, vedasi paniere delle associazioni dei consumatori; *opere legis* per il pensionamento volontario a partire dall'anno scolastico 2026/27 del personale della scuola docente e Ata che risulti invalido civile dal 67% al 100% e con decurtazione del 2,5% per ciascun anno mancante rispetto ai quaranta anni di servizio (nuovo limite da stabilirsi per tutte e tutti coloro che lavorano nella scuola), i quali abbiano almeno 30 anni di servizio e di contributi, senza vincoli di età anagrafica•.

Il Sisa, sostiene la costruzione di un mondo multipolare, solidale e fraterno in cui la centralità dei saperi, della cultura e della scuola siano il cardine di una nuova civilizzazione • continua il comunicato • Il Sisa resta impegnato nella costruzione di una scuola aperta e partecipata, chiede la riaffermazione di della realzione educativa, della libertà di insegnamento dei docenti e della libertà di apprendimento degli studenti•.

Per 24 ore si fermano anche i giornalisti contro il mancato rinnovo del contratto nazionale. Quello di domani è il secondo giorno di protesta della categoria dopo lo sciopero dello scorso 28 novembre. *Dignità* . È questa la parola d'ordine che spinge le giornaliste e i giornalisti italiani ad altri due giorni di sciopero: il 27 marzo e il 16 aprile. S, vogliamo che all'informazione sia riconosciuta la necessaria dignità e garantirle soprattutto un futuro anch'esso dignitoso. Oggi questo non è scontato, anzi•, si legge nel comunicato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. • Il nostro contratto di lavoro è scaduto da 10 anni, i nostri stipendi sono stati erosi dall'inflazione e hanno perso il 20% del potere di acquisto. Siamo l'unica categoria ad attendere da così tanto tempo il rinnovo. C'è una evidente questione economica • scrive Fnsi • e c'è un altrettanto evidente tema di autorevolezza e indipendenza della stampa. Quello che gli editori vogliono smontare pezzo a pezzo è lo stesso contratto che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha definito *prima garanzia della libertà dei giornalisti italiani*. • questa la saldatura tra le nostre fondamentali rivendicazioni economiche e la libertà di informazione che i cittadini, i lettori, i telespettatori, gli utenti del web, devono pretendere per poter essere a loro volta liberi. Gli editori intascano risorse milionarie dal governo (da questo, come da quelli precedenti), ma investono poco nelle loro aziende e per potenziare l'informazione professionale•.

Al contrario, mandano in prepensionamento i dipendenti di 62 anni, pagano incentivi per altri tipi di esodo, svuotano le redazioni e ricorrono ai collaboratori e alle partite Iva pagati una miseria. Rifiutano regole basilari per l'uso dell'Intelligenza Artificiale, evidentemente pronti a sostituire i giornalisti, vero core business dell'informazione. Fanno finta di ignorare la legge che impone loro di pagare i giornalisti per contenuti editoriali ceduti dalle aziende ai cosiddetti Over the top (Ott), ovvero le grandi imprese che forniscono contenuti e servizi in Rete. Vorrebbero i giornalisti del futuro pagati ancora meno di oggi e la strada spianata nello sfruttamento del lavoro autonomo, tanto che al tavolo dell'equo compenso, davanti al governo, hanno formulato una proposta ancora più¹ bassa di quella

bocciata nel 2016 dal Consiglio di Stato. Per tutti questi motivi torniamo a scioperare. Lo facciamo per noi. Per la nostra dignità. Per il nostro futuro. Lo facciamo per voi e per la nostra e vostra libertà di cittadini. Chiediamoci quanto sia libero un giornalista costretto alla catena di montaggio dell'informazione; quanto possa tenere la schiena dritta un collaboratore pagato a cottimo; quanto sarà sereno un redattore che non potrà contare sulle indispensabili tutele contrattuali. Chiedetevi se vorreste ancora informarvi sulle pagine di quei giornali, ascoltando quei tg, scorrendo i social e le pagine online di quelle testate, conclude il comunicato sindacale

??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 26, 2026

Autore

redazione

default watermark